

AL

AL

ALMALAUREA

I laureati di Ca' Foscari: prospettive occupazionali nel contesto nazionale ed internazionale

Il tuo futuro oltreconfine - Opportunità di studio ed esperienze internazionali - TAVOLA ROTONDA

Claudia Girotti

Venezia, 17 Aprile 2014



- Quasi 450mila laureati
(di primo e secondo livello)
- 64 Atenei



- Indagine a 1, 3 e 5 anni
- Rilevazione CAWI+CATI
(via web e telefonica)



- Tassi di risposta:
 - 1 anno: 86%
 - 3 anni: 80%
 - 5 anni: 75%

L'indagine svolta da AlmaLaurea nel 2013 ha coinvolto quasi 450mila laureati di primo e secondo livello di tutti i 64 atenei aderenti al Consorzio, che rappresentano circa l'80% del complesso dei laureati italiani.

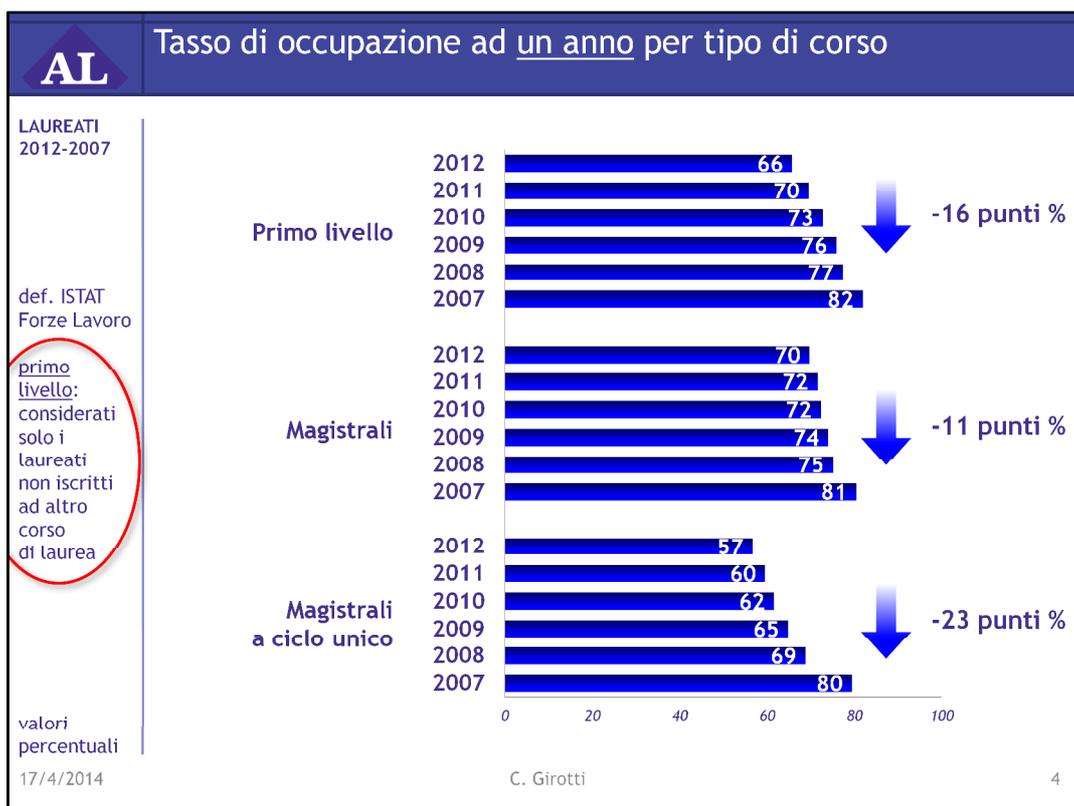
La rilevazione ha coinvolto i laureati del 2012 dopo un anno dal conseguimento del titolo, del 2010 dopo tre anni e del 2008 dopo cinque anni dalla laurea.

L'indagine ad un anno permette di analizzare come avviene il primo inserimento nel mercato del lavoro, mentre le indagini a tre e cinque anni consentono l'analisi dei cambiamenti della condizione occupazionale nel corso del primo quinquennio dalla laurea.

La tecnica di rilevazione è mista: CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). In una prima fase i laureati sono stati contattati via web; successivamente, coloro che non hanno risposto all'indagine CAWI o per i quali non era disponibile l'indirizzo di posta elettronica sono stati contattati telefonicamente.

La partecipazione dei laureati all'indagine è stata molto elevata: i tassi di risposta hanno raggiunto l'86% per l'indagine ad un anno, l'80% per quella a tre e il 75% a cinque anni.

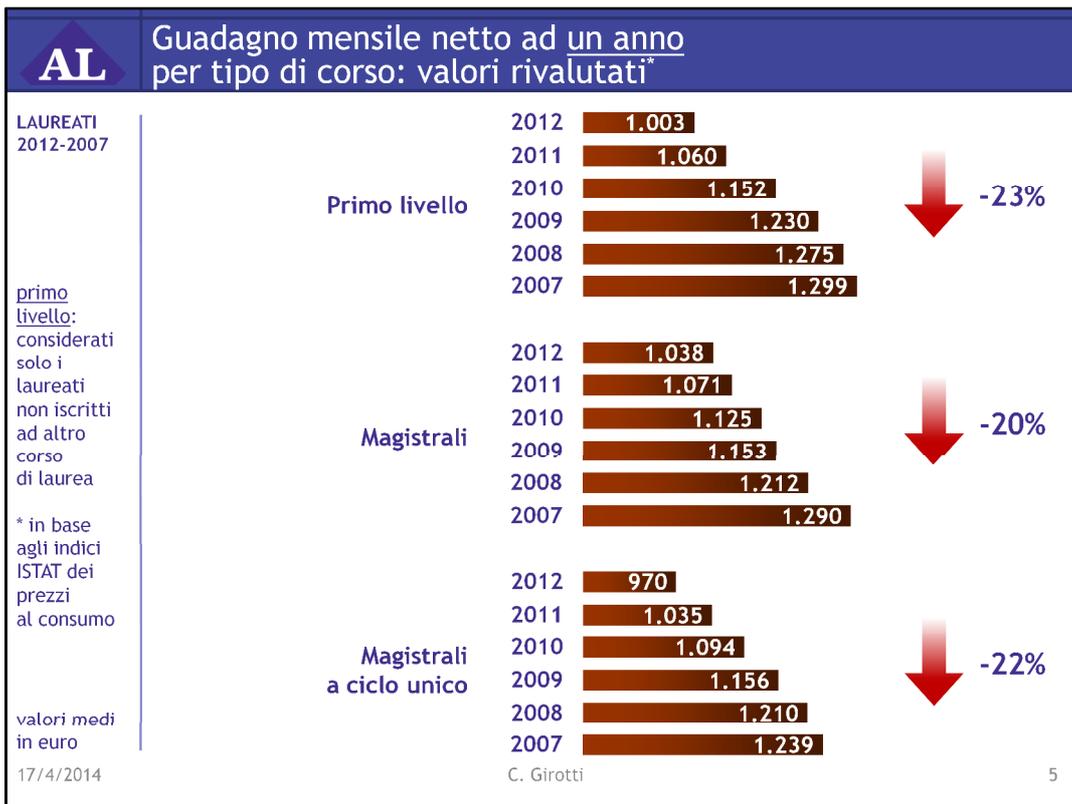
**Tendenze del mercato del lavoro
tra i neo-laureati (a 1 anno)**



I laureati di primo livello proseguono in larga parte i propri studi iscrivendosi alla laurea magistrale, rimandando così l'ingresso effettivo nel mondo del lavoro. Un confronto diretto della situazione occupazionale li vedrebbe quindi penalizzati rispetto ai colleghi di secondo livello. Per questi motivi le analisi relative ai laureati di primo livello sono circoscritte alla sola popolazione che non risulta iscritta ad un altro corso di laurea (circa il 40% degli intervistati).

Il tasso di occupazione (seguendo la definizione adottata dall'Istat nell'indagine sulle Forze di Lavoro, sono considerati occupati tutti coloro che svolgono una qualsiasi attività, anche di formazione, purché retribuita) risulta ad un anno pari al 66%, 4 punti percentuali in meno rispetto ai colleghi magistrali (70%), ma 9 punti in più di quelli a ciclo unico (57%), questi ultimi frequentemente impegnati in attività formative non retribuite.

Il confronto con le precedenti rilevazioni ad un anno conferma, per tutti i tipi di corso, una sensibile, ulteriore, frenata della capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Rispetto all'indagine svolta nel 2008, tra i laureati di primo livello il tasso di occupazione è sceso di 16 punti percentuali, tra i colleghi magistrali la contrazione registrata è di 11 punti percentuali, mentre tra i magistrali a ciclo unico è addirittura di 23 punti. In questo contesto, i laureati magistrali a ciclo unico rappresentano una realtà molto particolare, non solo perché mostrano un tasso di occupazione inferiore ai colleghi degli altri percorsi, ma anche perché tra questi risulta decisamente in calo, negli ultimi anni, la quota di laureati impegnata in attività di formazione retribuite. Ciò è però legato, anche alla mutata composizione per percorso disciplinare: nel periodo in esame è aumentato considerevolmente, infatti, il peso dei laureati in giurisprudenza, i quali mostrano il più contenuto tasso di occupazione e, parallelamente, una quota elevata di laureati in cerca di lavoro (37%).



Ad un anno dalla laurea, il guadagno si attesta attorno ai 1.000 euro netti mensili: 1.003 per il primo livello, 1.038 per i magistrali, 970 per i magistrali a ciclo unico. Rispetto alla precedente rilevazione, le retribuzioni reali (ovvero che tengono conto del mutato potere d'acquisto) risultano in calo, con una contrazione pari al 5% fra i triennali, al 3% fra i magistrali biennali e al 6% fra i colleghi a ciclo unico. Se si estende il confronto temporale all'ultimo quinquennio (2008-2013), si evidenzia che le retribuzioni reali sono diminuite, per tutte e tre le lauree considerate, del 20% circa.

**Tendenze del mercato del lavoro
nel medio periodo (a 3 e 5 anni)**

MAGISTRALI
2008

	Tasso occupazione	Guadagno
1 anno	75	1.115
3 anni	86	1.261
5 anni	87	1.383

valori
percentuali
e medie
in euro

17/4/2014

Tendenze confermate anche tra i laureati di primo livello
e magistrali a ciclo unico

C. Girotti

7

Con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo si conferma la buona capacità di assorbimento da parte del mercato del lavoro. Nell'intervallo tra uno e cinque anni dalla laurea i laureati magistrali del 2008 mostrano un incremento del tasso di occupazione di 12 punti percentuali (dal 75 all'87%); la disoccupazione, d'altra parte, di fatto si dimezza (dal 16 all'8,5%).

Tali tendenze sono analoghe anche per i laureati di primo livello, per i quali il tasso di occupazione cresce dal 77 all'89%, mentre la disoccupazione scende dal 15 all'8%. Per i colleghi a ciclo unico, il miglioramento delle performance occupazionali è ancora più apprezzabile: l'occupazione cresce di 21 punti percentuali (dal 69 al 90%), mentre la disoccupazione si riduce ad un terzo (dal 14 al 5%).

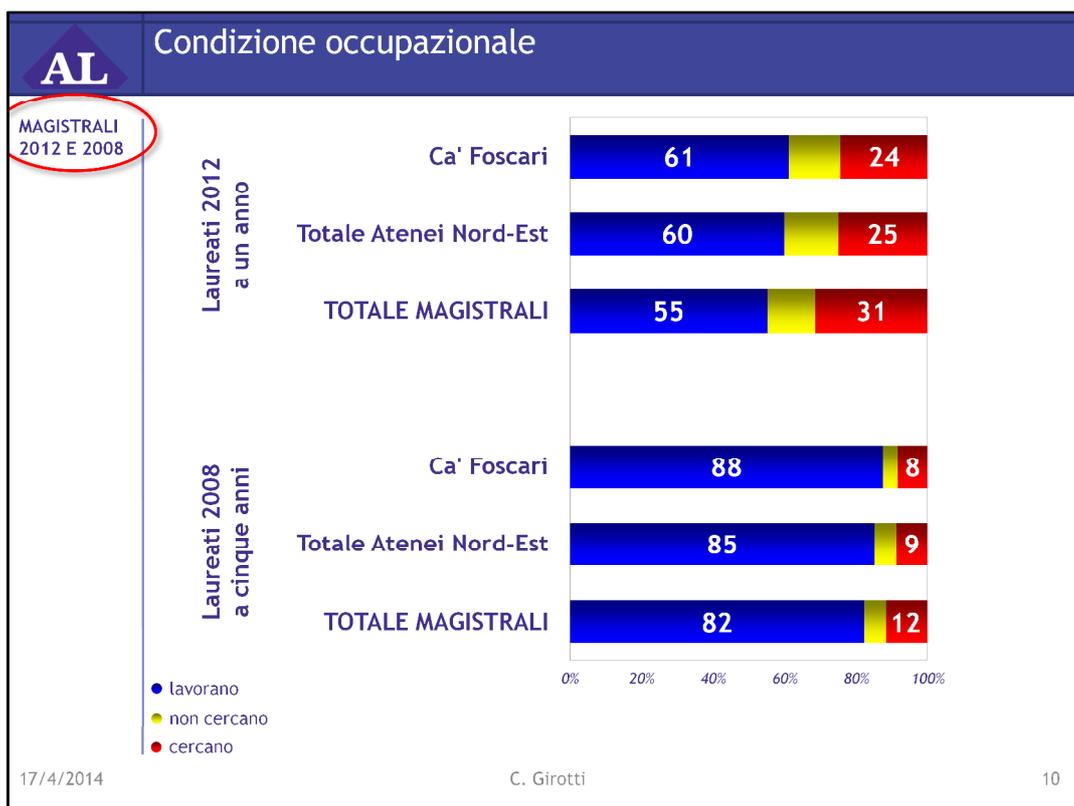
L'analisi delle retribuzioni conferma tali tendenze. Tra uno e cinque anni il guadagno mensile netto aumenta da poco più di 1.100 euro a quasi 1.400 euro tra i laureati magistrali. Analoghi miglioramenti si osservano anche tra i colleghi di primo livello e a ciclo unico.



Con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la condizione occupazionale tende complessivamente a migliorare sotto tutti gli aspetti considerati, confermando che il nostro è un mercato del lavoro che si caratterizza per tempi lunghi di inserimento lavorativo e di valorizzazione del capitale umano. Fonti ufficiali ci dicono che, nell'intero arco della vita lavorativa, i laureati presentano un tasso di occupazione di 13 punti percentuali maggiore rispetto ai diplomati (76 contro 63%). Le medesime fonti confermano che anche la retribuzione ha premiato i titoli di studio superiori: fra i 25-64enni risulta più elevata del 48% rispetto a quella percepita dai diplomati di scuola secondaria superiore.

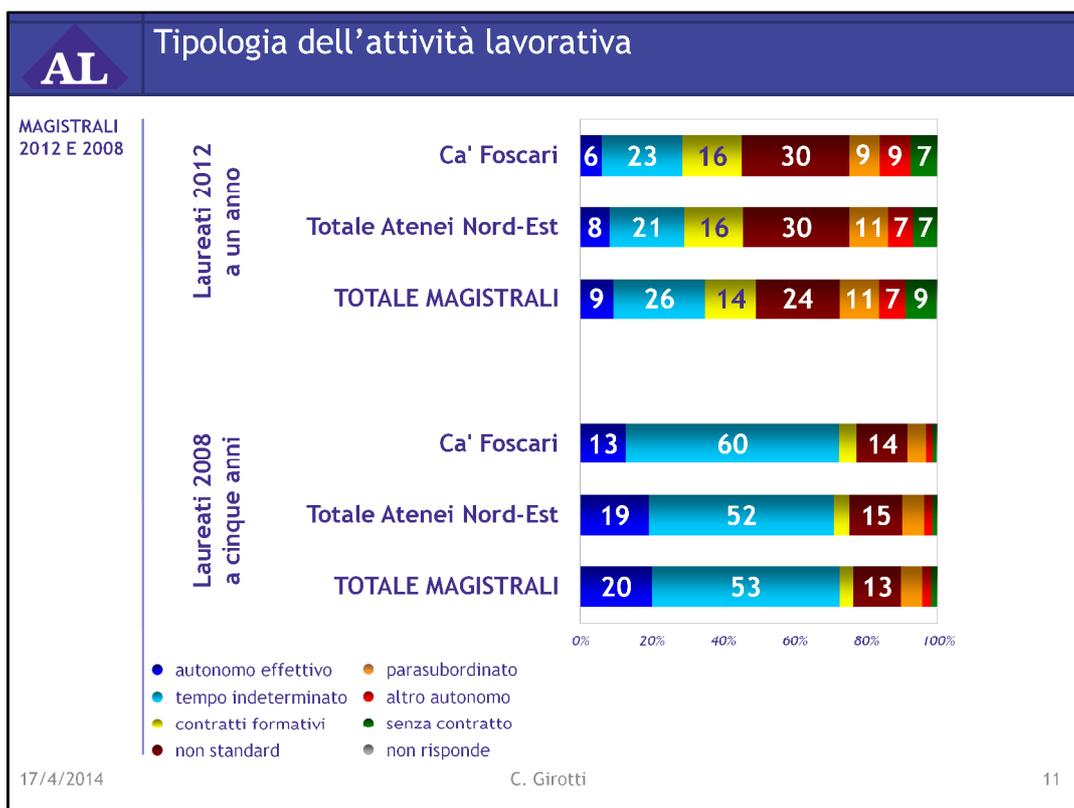
Le migliori performance dei laureati rispetto a quelle dei diplomati di scuola secondaria superiore sono confermate anche nella fascia di popolazione più giovane.

**Che succede ai laureati
di Ca' Foscari?**



I laureati dell'ateneo di Ca' Foscari presentano buone *performance* occupazionali già nel primo inserimento nel mercato del lavoro. Ad un anno dalla laurea, infatti, il 61% dei laureati dichiara di essere occupato (contro il 55% del complesso dei laureati magistrali italiani).

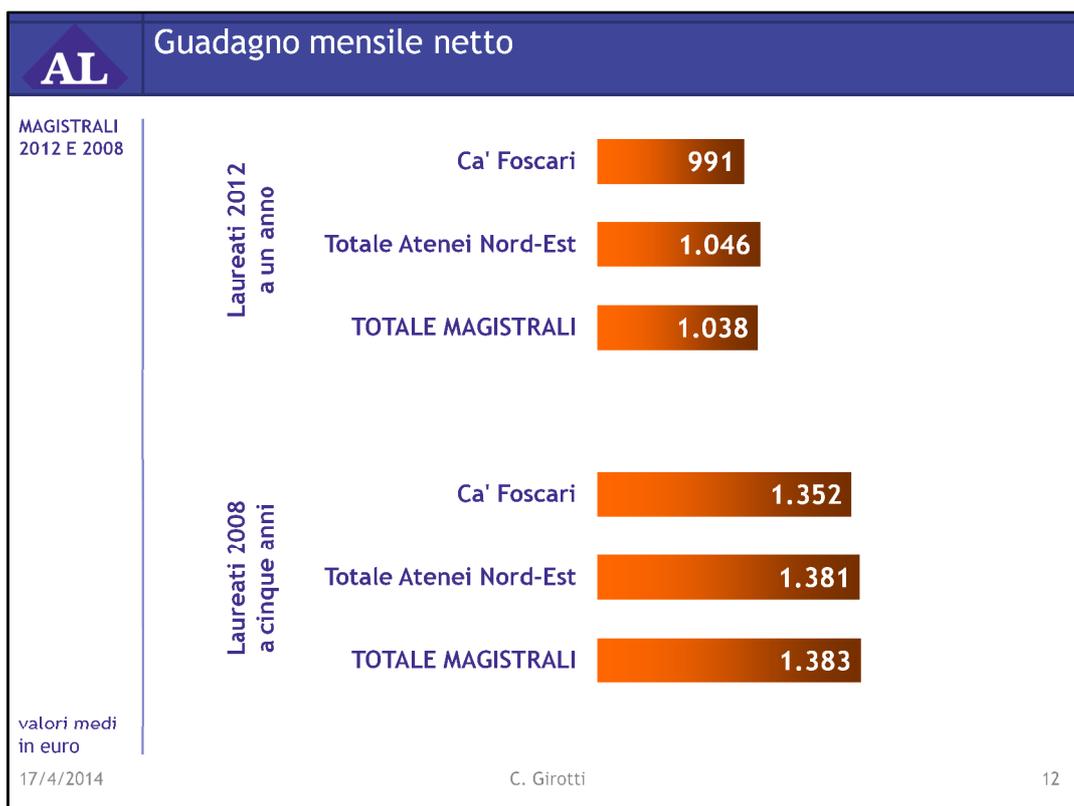
A cinque anni la quasi totalità dei laureati di Ca' Foscari risulta occupata (88%, contro l'82% del complesso dei magistrali), anche se con forti differenze a livello di percorso disciplinare. La quota di occupati supera infatti il 90% tra i laureati del gruppo geo-biologico (comprendente la sola classe di laurea in scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio), politico-sociale, economico-statistico e scientifico (comprendente le classi di laurea in informatica); inferiore alla media invece la quota di occupati del gruppo letterario (76%).



Rispetto alla stabilità lavorativa (contratti a tempo indeterminato ed attività autonome vere e proprie) i laureati dell'ateneo di Ca' Foscari risultano penalizzati ad un anno dalla laurea: il lavoro stabile riguarda infatti il 35% del complesso dei laureati magistrali e solo il 29% dei laureati di Ca' Foscari. Ciò è dovuto ad una minore diffusione tra questi sia del lavoro autonomo (6% contro il 9%), sia dei contratti a tempo indeterminato (23% contro 26%). La scarsa diffusione del lavoro autonomo è legato alla composizione per gruppo disciplinare e, in particolare, all'assenza, nell'ateneo di Ca' Foscari, di percorsi formativi il cui naturale sbocco lavorativo è nell'ambito della libera professione.

Contemporaneamente, tra i laureati di Ca' Foscari il 30% degli occupati dichiara di avere un contratto non standard, prevalentemente a tempo determinato (è il 24% per il complesso dei laureati magistrali).

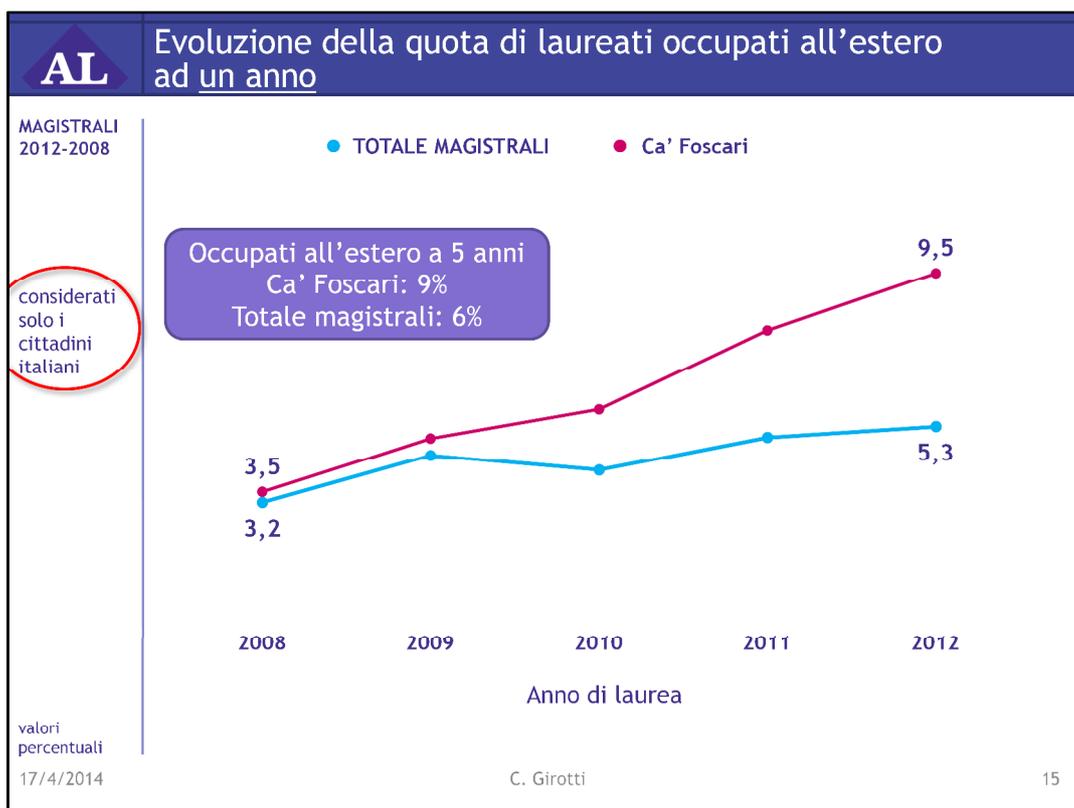
A cinque anni dal titolo, migliora la stabilità lavorativa e le differenze rispetto alla media nazionale si annullano. Anche in tal caso si registra una minore diffusione tra i laureati di Ca' Foscari del lavoro autonomo (13%, contro il 20% del complesso dei laureati magistrali); i contratti a tempo indeterminato riguardano invece il 60% dei laureati di Ca' Foscari e solo il 53% del complesso dei magistrali.



Ad un anno dal conseguimento del titolo magistrale, il guadagno mensile netto si aggira attorno ai 1.000 euro, leggermente inferiore per i laureati di Ca' Foscari, anche se con notevoli differenze a livello di gruppo disciplinare.

A cinque anni, la retribuzione media aumenta fino a raggiungere quasi i 1.400 euro netti mensili. Ancora una volta, i laureati dell'ateneo di Ca' Foscari presentano retribuzioni leggermente inferiori alla media, ma con differenze a livello di percorso disciplinare: il guadagno mensile netto supera infatti i 1.500 euro tra i laureati del gruppo economico-statistico e scientifico, mentre risultano penalizzati i laureati del gruppo letterario, tra i quali le retribuzioni medie superano di poco i 1.000 euro netti mensili.

**Parole d'ordine: stage
ed esperienze di studio all'estero**



Limitatamente ai cittadini italiani, ad un anno dal conseguimento del titolo magistrale lavora all'estero il 5% degli occupati; quota in tendenziale aumento rispetto alle precedenti rilevazioni. Tra i laureati dell'ateneo di Ca' Foscari, tale aumento è stato ancor più consistente: risulta occupato al di fuori dei confini nazionali il 9,5% dei laureati del 2012 (era il 3,5 tra i magistrali del 2008).

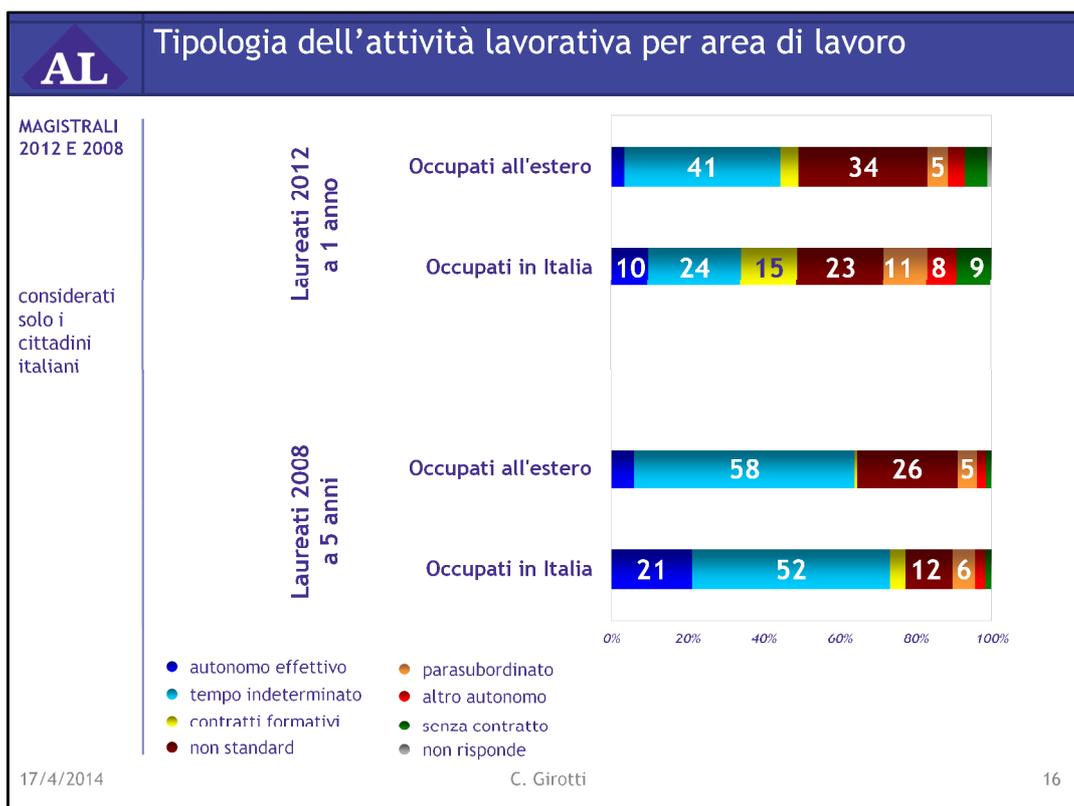
A cinque anni dalla laurea lavora all'estero il 6% degli occupati italiani. Tra i laureati di Ca' Foscari tale quota sale al 9%.

Interessante rilevare, al riguardo, che quanti decidono di spostarsi all'estero per motivi lavorativi risultano mediamente più brillanti (in particolare in termini di votazione negli esami e regolarità negli studi) rispetto a quanti decidono di rimanere in madrepatria. Inoltre, i laureati magistrali italiani che lavorano all'estero provengono per la maggior parte da famiglie economicamente favorite, risiedono e hanno studiato al Nord e già durante l'università hanno avuto esperienze di studio al di fuori del proprio Paese.

Di seguito saranno illustrati i principali risultati osservati sugli occupati italiani all'estero in termini di caratteristiche dell'occupazione.

La ridotta numerosità del collettivo impone però una certa cautela nell'interpretazione dei risultati e non permette di effettuare studi più approfonditi.

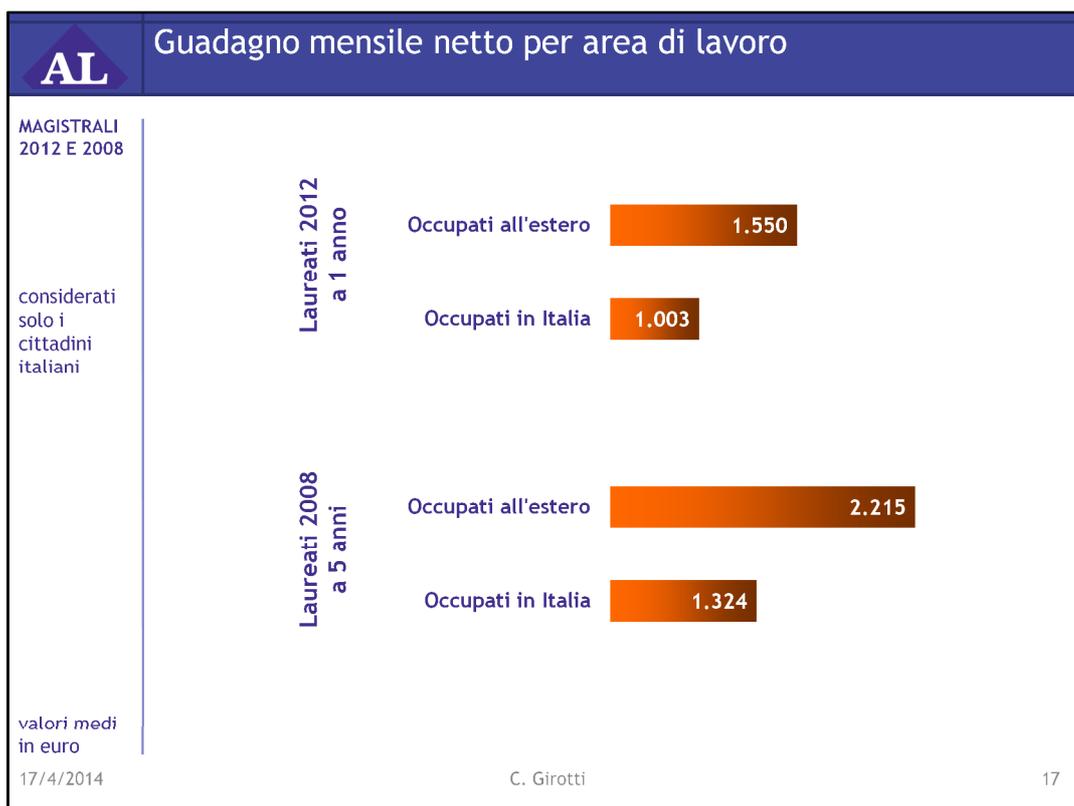
Le tendenze osservate a livello nazionale sono complessivamente confermate anche tra i laureati dell'ateneo di Ca' Foscari occupati all'estero.



Ad un anno dalla laurea, ha un lavoro stabile il 44,5% degli italiani occupati all'estero, 10 punti percentuali in più rispetto al complesso dei magistrali italiani occupati in patria. Questo è il risultato dell'effetto combinato di una minor diffusione, all'estero, del lavoro autonomo (3% contro il 10 degli occupati in Italia) e di una maggior presenza di contratti a tempo indeterminato (41% contro il 24%).

Molto diffusi anche i contratti non standard, che riguardano 34 occupati all'estero su cento contro il 23% di quelli in Italia.

Anche a cinque anni dal titolo si confermano le migliori *chance* occupazionali offerte all'estero e rappresentate in particolare da una maggiore quota di contratti a tempo indeterminato (58% contro il 52% di chi è rimasto a lavorare in Italia). Il lavoro autonomo è invece decisamente più frequente tra coloro che sono rimasti in madrepatria a lavorare (21% contro 6%). Ampiamente diffusi all'estero anche i contratti non standard (26,5%), 14 punti percentuali in più rispetto ai laureati rimasti in patria.



Le retribuzioni medie mensili sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: i magistrati trasferitisi all'estero guadagnano, ad un anno, 1.550 euro contro 1.003 dei colleghi rimasti in madrepatria.

A cinque anni le retribuzioni medie sono, rispettivamente, 2.215 euro e 1.324. L'analisi longitudinale tra uno e cinque anni evidenzia inoltre che le retribuzioni nominali aumentano, con il trascorrere del tempo, in particolare tra coloro che lavorano all'estero (+38%, contro +21% di chi rimane a lavorare in Italia). Tali divari si riducono rispettivamente al 27% e all' 11% se consideriamo i salari reali.

The word "Grazie" is written in a blue, cursive, handwritten style. The letters are connected, and there is a long, horizontal flourish underneath the word.

Tutta la documentazione relativa alla XVI Indagine
è disponibile su
www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione12